



*Assessorato alle Politiche Sociali
Ufficio di Piano*

Piano di Zona 2016-2018 Aggiornamento terza Annualità Documento di sintesi per la discussione e la concertazione

Gli interventi per l'Infanzia, l'Adolescenza e le responsabilità familiari

Le politiche sociali che l'Ente locale mette in atto nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza devono necessariamente incentrarsi su approcci ed interventi che comprendono sia azioni di prevenzione del disagio minorile e familiare sia azioni di riparazione e protezione.

Punto di partenza imprescindibile è il diritto fondamentale del bambino a vivere con la propria famiglia, sancito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo e dalla legislazione nazionale e internazionale. Pertanto, prendersi cura di un bambino vuol dire prendersi cura e sostenere la sua famiglia in tutte le fasi del ciclo di vita e, in particolare, nelle situazioni multiproblematiche che presentano condizioni di grave criticità e disagio. In quest'ottica l'Amministrazione comunale ha inteso strutturare un sistema ampio e articolato di interventi, che coniuga le esigenze di sostegno alla genitorialità con le necessità di bambini e adolescenti, costruendo una rete di servizi a supporto dell'intero nucleo familiare.

Area prioritaria di intervento è, inoltre, quella socio-educativa, in grado di intercettare e dare risposta al bisogno dei minori di disporre di luoghi e spazi per attività di vario genere, mantenendo inalterata la finalità educativa e di accompagnamento nei diversi momenti della crescita. Il riferimento a figure adulte significative e la relazione educativa che con gli stessi si instaura, così come la relazione con il gruppo dei pari, rappresentano fattori cruciali nella promozione del benessere dei bambini e nella prevenzione di forme di disagio o devianza.

Nell'ambito delle azioni rivolte agli adolescenti, l'amministrazione sperimenta modalità di intervento non standardizzate e che tengono conto dell'impossibilità di definire un *range* d'età entro il quale collocare l'essere adolescenti. L'adolescenza, infatti, è un'età complessa, nel corso della quale un peso significativo hanno le differenze socio-culturali ed economiche tra i diversi territori. Occorre, quindi, sviluppare metodologie e costruire strumenti di intervento adeguati a bisogni complessi, articolati e non facilmente definibili e in grado di attivare processi partecipati di

costruzione di idee e iniziative che coinvolgano attivamente le giovani generazioni.

IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

1. Minori Fuori Famiglia

Il collocamento del minore fuori dalla propria famiglia ha come finalità quella di garantire al bambino favorevoli opportunità di crescita e relazioni affettive, nonché riparazione degli eventuali danni subiti, restituendolo al suo ambiente familiare d'origine quando questo risulti nuovamente idoneo allo svolgimento della funzione genitoriale in modo adeguato ai bisogni specifici del minore. Il collocamento fuori dalla famiglia assume un valore costruttivo in quanto tappa di un più ampio progetto volto alla ricostruzione del benessere del bambino e se possibile del suo nucleo. In questa complessità la scelta del tipo di intervento (*affido familiare o accoglienza residenziale*) è determinata dalla valutazione delle esigenze del minore e della sua famiglia e dall'opportunità di ridurre al minimo la permanenza fuori dalla famiglia d'origine. In ogni caso l'intervento deve garantire a ciascun bambino che deve essere allontanato dal proprio contesto familiare e sociale, la protezione necessaria e un percorso educativo e tutelare personalizzato di alta qualità, qualunque sia la forma di accoglienza predisposta.

Il collocamento in *Servizio di accoglienza residenziale* risulta maggiormente rispondente alle esigenze del minore nei seguenti casi:

- esigenza imminente di protezione del bambino in condizioni di grave pregiudizio;
- assenza di collaborazione della famiglia d'origine al progetto di affido, la cui diffidenza si frappone negativamente nel percorso di avvicinamento del bambino agli affidatari;
- quando il passaggio diretto dalla famiglia d'origine alla famiglia affidataria risulti insostenibile affettivamente per il bambino (conflitti di lealtà, ...) oppure il confronto tra riferimenti tanto diversi sia troppo destabilizzante;
- quando si rende necessario, tenuto conto di specifici aspetti del bambino – riferiti a problematiche comportamentali o disabilità – di un periodo di osservazione al fine di individuare la famiglia affidataria più idonea alle sue esigenze.

Al fine di dare garanzie di qualità e efficacia al sistema di accoglienza dei minori collocati fuori famiglia, il Comune di Napoli stipula apposite Convenzioni con enti prestatori di strutture residenziali in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, in modo da strutturare un modello di collaborazione stabile e orientato a garantire l'accoglienza più idonea in relazione agli specifici bisogni dei bambini accolti. Ad oggi il Comune di Napoli è convenzionato con circa un centinaio di Comunità di accoglienza.

L'affidamento familiare è un intervento di aiuto e sostegno al bambino ed alla sua famiglia finalizzato a garantire protezione al bambino o ragazzo attraverso l'accoglienza in una famiglia affidataria che rappresenta una risorsa ed un contesto relazionale naturale ed arricchente per il minore. L'affidamento familiare ha valore in quanto strumento che permette il ritorno del bambino o ragazzo nella famiglia di origine, una volta che questa abbia superato le sue difficoltà, ed include sempre nel progetto di intervento la famiglia di origine essendo centrato su un rapporto aperto e chiaro con la famiglia affidataria considerata risorsa e partner insostituibile di tutto il processo.

In favore della famiglia d'origine sono previsti interventi di valutazione, sostegno ed aiuto al fine di consentire al nucleo familiare di superare le proprie difficoltà e di recuperare le competenze educative e genitoriali che consentono al minore di rientrare nel proprio contesto familiare.

Elemento di innovazione in tale ambito di intervento è l'avvio di un percorso sperimentale, nel

territorio della V Municipalità, finalizzato alla realizzazione di attività di sostegno alla genitorialità specificamente rivolte alla promozione dei percorsi di affidamento familiare. Tale sperimentazione si inserisce nell'ambito della Convenzione in essere con i Poli Territoriali per le Famiglie.

Al fine di rafforzare la collaborazione tra gli enti istituzionali coinvolti negli interventi a tutela dei minorenni, condividere prassi metodologiche e definire i ruoli e funzioni dei servizi territoriali e specialistici, l'Amministrazione Comunale partecipa ai lavori di un tavolo tecnico finalizzato alla sottoscrizione di un Protocollo di Intesa tra Comune di Napoli, Asl Na 1 Centro, Tribunale per i minorenni di Napoli e Procura presso il TpM di Napoli.

2. I servizi socio-educativi

Sul versante dei servizi socio-educativi, è proseguito il processo, avviato nell'ambito della programmazione triennale, di revisione e riqualificazione dell'intero alveo di interventi in favore di bambini e ragazzi della città. Grazie ai numerosi ed eterogenei progetti realizzati sul territorio comunale, l'Amministrazione, coadiuvata dalla rete dei privati accreditati, è riuscita a garantire una presenza stabile, capillare ed articolata, che si snoda nei poli territoriali socio-educativi, quali i centri diurni a carattere semiresidenziale e i laboratori di educativa territoriale.

2.1 Centri Diurni Socio Educativi:

Il Centro Diurno Polifunzionale, così come definito nel Catalogo Regionale approvato con il Regolamento Regionale n.4/2014, è un servizio articolato in spazi multivalenti che si colloca nella rete dei servizi sociali territoriali. Offre possibilità di aggregazione finalizzata alla prevenzione di situazioni di disagio attraverso proposte di socializzazione tra minori e di identificazione con figure adulte significative.

Il Centro polifunzionale diurno risponde ai bisogni di sostegno, recupero, socializzazione, aggregazione, gestione del tempo libero, partecipazione alla vita sociale, culturale, ricreativa e sportiva dei soggetti in età evolutiva. In tal senso il Centro può organizzare attività pomeridiane sportive, ricreative, culturali, di supporto alla scuola.

Ad oggi sono convenzionati 30 Centri Diurni Polifunzionali per minori che accolgono circa 1200 minori.

2.2 Laboratori di Educativa Territoriale

Il servizio educativo territoriale ha una valenza socio-psico-pedagogica molto forte, in quanto affronta con un approccio relazionale i problemi del minore, coinvolgendo tutti gli individui per lui significativi, che si tratti di coetanei o di adulti. L'intento è quello di stimolare i ragazzi alla condivisione di esperienze formative, sotto la guida di soggetti professionalmente formati. In tal modo, si cerca di agire sia su una dimensione orizzontale, relativa all'interazione tra coetanei, sia su una dimensione verticale, concernente il rapporto con figure adulte. Il metodo utilizzato si fonda sull'assunto secondo il quale il minore, la famiglia e l'ambiente esterno costituiscano sistemi relazionali che si definiscono vicendevolmente attraverso la comunicazione. Per queste ragioni, il servizio può connotarsi come strumento di prevenzione delle condizioni di disagio, di recupero di disfunzioni educative ovvero di supporto all'età evolutiva.

Mantenendo inalterato l'approccio fin qui illustrato, il servizio educativa territoriale è stato di recente rinnovato, attraverso un nuovo Avviso Pubblico, sulla base delle indicazioni e degli indirizzi definiti dal Comune di Napoli.

Le principali funzioni dei Laboratori di Educativa sono state così riformulate:

- costruire luoghi di aggregazione in cui promuovere esperienze educative in contesti informali;
- offrire ai bambini e ai ragazzi il supporto e l'accompagnamento di adulti di riferimento, che pur agendo in un contesto informale, sono in possesso di specifiche competenze professionali e agiscono in collegamento con la rete dei servizi territoriali;
- offrire a bambini e ragazzi l'opportunità di sperimentarsi nel gruppo e, mediante la relazione con l'altro, scoprire e sviluppare le proprie potenzialità con l'appoggio e lo stimolo di educatori qualificati;
- creare un contesto educativo significativo, che consenta ai ragazzi di sviluppare capacità di gestione autonoma e responsabile della vita quotidiana;
- sostenere bambini e ragazzi nei momenti di difficoltà, fornendo loro gli strumenti necessari per riconoscerli ed affrontarli;
- valorizzare le dinamiche relazionali di bambini e ragazzi all'interno del sistema familiare, scolastico e del tempo libero, con l'appoggio delle agenzie del territorio e con le risorse della comunità;
- offrire alle famiglie, in particolar modo a quelle in difficoltà educativa, occasioni di condivisione dei percorsi educativi intrapresi dai figli, ponendole in condizioni di sperimentare, nel fare, il proprio ruolo genitoriale;
- promuovere le capacità progettuali dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Oltre a stabilire gli obiettivi generali e i livelli essenziali delle prestazioni da assicurare sul territorio, il nuovo Avviso ha enucleato le linee di azione prioritarie che devono connotare gli interventi nell'area educativa. Conformando l'attività di tutti gli enti abilitati ad un nuovo piano operativo si è prodotta una significativa innovazione che ha consentito di individuare come prioritarie le seguenti dimensioni educative: **di gruppo, individuale, nella relazione con le famiglie e nel lavoro di strada.**

Nel nuovo quadro così delineato, si colloca l'originale progetto "Opere di *Street art*". L'idea di realizzare opere di *street art* nasce dall'intento di lasciare nei territori il segno visibile di un lavoro educativo che ambisce ad agire anche dopo l'intervento attivo, per il tramite della comunità che ne ha condiviso il senso ed introiettato il valore. La *street art* rappresenta, quindi, una componente importante della dimensione educativa del "lavoro di strada" il cui obiettivo è raggiungere anche i gruppi di ragazzi che si aggregano spontaneamente nei luoghi informali e che non sarebbero, altrimenti, disponibili a lasciarsi coinvolgere in contesti strutturati. La *ratio* del "lavoro di strada", infatti, non consiste nell'allontanare le persone dalla strada, piuttosto "abitarla" con loro, al fine di promuovere la trasformazione dello spazio di aggregazione in luogo di relazione.

Ad oggi sono stati convenzionati 26 Centri di Educativa Territoriale, ciascuno con una ricettività minima di 48 bambini, per un totale di oltre 1300 bambini e ragazzi intercettati e coinvolti nelle attività.

2.3 Promozione delle attività e della cultura ludica in città

La Ludoteca cittadina del Comune di Napoli è un'agenzia educativa che si propone di fornire risposte alla domanda di servizi territoriali per l'infanzia, con particolare attenzione per il diritto al gioco, sancito dalla Convenzione Internazionale sui diritti del bambino. Si tratta di una struttura complessa, aperta al territorio e operante in sinergia con le istituzioni scolastiche del luogo. Dotata di un'equipe stabile, la Ludoteca promuove la diffusione della cultura ludica nella città di Napoli, realizzando attività finalizzate alla socializzazione e all'aggregazione dei minori e iniziative che prevedono momenti di sensibilizzazione e di formazione vera e propria. L'intento è quello di favorire lo sviluppo nelle comunità locali di una nuova sensibilità ai bisogni e ai diritti dei bambini.

2.4 Centro Polifunzionale San Francesco a Marechiaro

Il Centro Polifunzionale San Francesco d'Assisi a Marechiaro organizza diverse attività rivolte ai ragazzi e agli adolescenti: soggiorni estivi, percorsi socio-educativi e di formazione in modalità residenziale, laboratori espressivi per gruppi scolastici e territoriali, scambi esperienziali con altre realtà nazionali ed internazionali. Per la fornitura dei servizi previsti il Centro si avvale della collaborazione di enti del terzo settore, affidatari delle prestazioni a seguito di procedura ad evidenza pubblica. In aggiunta alla programmazione integrata annuale delle attività, è data la possibilità a scuole, associazioni, enti del terzo settore di presentare singole e specifiche richieste di utilizzare spazi del Centro (salone convegni, spazi laboratoriali, spazi all'aperto e stanze per l'accoglienza residenziale) per eventi di breve durata (rappresentazioni teatrali, eventi di fine anno e fine attività, manifestazioni sportive o tornei, stage formativi) a completamento della propria programmazione o da realizzarsi in collaborazione del Comune di Napoli, nonché la possibilità di ospitalità residenziale per gemellaggi o scambi culturali

2.5 Centro Aggregativo Palazzetto Urban

Il Centro di Aggregazione, collocato nella sede di Via Trinità delle Monache, è un punto di riferimento per il territorio dei Quartieri Spagnoli, in particolare per la possibilità che la struttura offre di realizzare attività in favore di bambini e adolescenti, tra le quali attività sportive, ludico-ricreative, laboratoriali ed espressive, rimanendo così aperto quotidianamente.

Il Centro si serve della collaborazione di enti del terzo settore radicati sul territorio, anche al fine di sviluppare una stretta sinergia tra interventi promossi e realizzati dall'Amministrazione Comunale e iniziative promosse dai privati. Inoltre, il Palazzetto Urban organizza attività formative e laboratoriali per gli operatori sociali impegnati nel campo dell'infanzia.

3. Servizi di sostegno alla genitorialità

I Poli territoriali per le famiglie

Ad oggi sono attivi 10 Poli Territoriali per le famiglie convenzionati con il Comune di Napoli, uno in ciascuna Municipalità, con un'offerta di attività sempre più ampia e articolata di interventi e proposte per tutte le famiglie del territorio. Gli utenti presi in carico attualmente sono 605 minori e 855 adulti.

Le linee di azione dei Poli territoriali sono state così riformulate dal nuovo Avviso pubblico:

a) *Interventi domiciliari*

Tale linea di azione si sostanzia in interventi domiciliari da parte di un educatore. Quest'ultimo, operando direttamente nell' "habitat naturale" della famiglia, supporta il nucleo in una costante stimolazione di buone prassi per una migliore organizzazione familiare e sostiene i genitori nel ripensare il ruolo educativo e le modalità di gestione delle dinamiche e della vita familiare. Il *focus* dell'intervento di educativa domiciliare è posto sull'arricchimento dei legami del minore con i suoi familiari e con le altre persone per lui significative, nonché sul potenziamento dei fattori protettivi all'interno del nucleo. In tal modo, l'educazione domiciliare alle relazioni familiari si configura come azione preventiva del mal-trattamento e della collocazione extra familiare (che potrebbe comunque risultare necessaria).

b) *Percorsi di accompagnamento alla genitorialità sostenuti dall'equipe multidisciplinare nella sede del Polo*

Presso la sede del Polo territoriale per le famiglie, e con la collaborazione dell'equipe multidisciplinare, si strutturano percorsi di affiancamento alla genitorialità vulnerabile. Tale dispositivo può essere attivato laddove emergano criticità nella relazione tra genitore e figlio o nella

gestione delle relazioni familiari tra uno o più componenti, dovuta a intensa conflittualità, comunicazione poco efficace, particolari momenti di fragilità che turbano gli equilibri familiari. L'obiettivo del percorso è quello di rendere più chiare le modalità di interazione disfunzionale e supportare ciascuno dei componenti del nucleo nella ricerca di strategie per comprendere e modificare le dinamiche familiari. Poiché consente di rispondere a diversi bisogni, questa linea di azione è caratterizzata da maggiore flessibilità, che si manifesta anche nelle differenti tipologie di strumenti cui è possibile fare ricorso, comunque indirizzati al nucleo nella sua interezza.

c) Partecipazione ai Gruppi

L'utilizzo della dimensione di intervento collettiva, a completamento del percorso della singola famiglia, mira a garantire nei partecipanti lo sviluppo di competenze riflessive e relazionali, attivate dal confronto e dalla condivisione di esperienze. Il gruppo aiuta i partecipanti a far emergere elementi di conoscenza di sé e della propria famiglia. Lo scopo è favorire la riflessività personale, al fine di superare gli automatismi che governano le dinamiche familiari, contribuendo, allo stesso tempo, ad accrescerne la comprensione. Agli incontri partecipano anche i cd. "facilitatori", i quali, rimanendo intenzionalmente sullo sfondo, svolgono le funzioni di ascolto, agevolazione della comunicazione, nonché restituzione ai partecipanti degli elementi di apprendimento emersi nel corso delle riunioni.

d) Famiglie affiancanti

Nel lavoro con le famiglie in condizioni di vulnerabilità, può essere utilizzato, tra i dispositivi di intervento, anche l'affiancamento di un nucleo familiare. Sulla base di un principio solidaristico, si richiede ad un'altra famiglia di sostenere ed accompagnare il nucleo in difficoltà, fornendo singoli aiuti informali, supervisionati e monitorati dai servizi di riferimento. L'aiuto della famiglia affiancanti mira a fornire un supporto concreto, leggero e perlopiù transitorio, legato a particolari e definiti momenti di difficoltà e/o crisi familiare. Tale forma di aiuto privilegia la dimensione informale dell'intervento e promuove la creazione di reti sociali che continuano ad operare nella vita delle famiglie anche dopo la chiusura dell'intervento istituzionale.

e) Mediazione familiare

La mediazione familiare si caratterizza come intervento a favore dei genitori in fase di separazione e/o divorzio, con la finalità di affrontare e superare i conflitti. Più specificamente, ci si propone di:

- tutelare la crescita dei figli ed aiutare i coniugi a tener conto dei loro bisogni, restando sempre e comunque buoni genitori;
- rendere protagonisti entrambi negli accordi che riguardano i figli, in un quadro di responsabilità condivisa;
- evitare che la conflittualità diventi dominante e distruttiva e coinvolga in modo strumentale i figli.

All'interno di questo spazio neutrale, il mediatore familiare si propone come una risorsa specifica - alternativa al sistema giudiziario -, incaricata di agevolare la negoziazione su tutte le questioni che emergono nel percorso separativo/divorzile.

f) Incontri in Spazio Neutro

Lo "spazio neutro" può essere identificato come il luogo in cui è tutelato il minore nel suo diritto di visita e di relazione con il genitore non convivente, facilitando e sostenendo la relazione e consentendo, al tempo stesso, di verificare i presupposti per l'assunzione delle responsabilità genitoriali. Questo dispositivo può essere attivato a seguito di separazione, divorzio conflittuale, affidò o gravi vicende di incuria/maltrattamento che turbano l'equilibrio familiare. La durata degli interventi, oltre ad essere inevitabilmente legata alle caratteristiche delle persone coinvolte, è, altresì, strettamente connessa alle decisioni della Magistratura.

Alle linee di azione fin qui illustrate deve aggiungersi un'ulteriore sfera di intervento. A differenza dei percorsi di accompagnamento destinati ai singoli nuclei presi in carico, il **sostegno generalizzato a bassa soglia** si rivolge a tutte le famiglie del territorio, con percorsi ciclici e

single iniziative da intendersi come interventi di supporto alla genitorialità e alle relazioni familiari a bassa soglia (non intensive come nel caso dei programmi di accompagnamento familiare).

Modalità di collaborazione con il Tribunale Ordinario

Le nuove norme di settore hanno ridisegnato un panorama diverso da quello prima esistente in tema di ripartizione di competenze tra Tribunale per i Minorenni e Tribunale Ordinario; tale riferimento normativo ha infatti previsto il transitare delle competenze relative alle controversie riguardanti l'affidamento e il mantenimento dei minori al giudice ordinario, anche quelle relative a figli di genitori non coniugati. Il Tribunale minorile rimane competente per l'emissione dei provvedimenti ablativi o limitativi della potestà genitoriale, previsti dal codice civile che diventano invece di competenza del Tribunale ordinario in presenza di alcuni presupposti. Pertanto in tale periodo di transizione delle competenze tra le Autorità Giudiziarie, ed intensificatosi il lavoro svolto in favore delle famiglie conflittuali su prescrizione del Tribunale Ordinario in tema di sostegno alla genitorialità, mediazione familiare ed incontri protetti tra minore e genitore non affidatario, è avvertita la necessità di chiarificazione dei mandati conferiti ai servizi sociali territoriali con specifico riferimento al ruolo che nel processo rivestono ciascuno degli attori istituzionali chiamati in causa. L'Amministrazione ha ritenuto pertanto opportuno realizzare un percorso di raccordo e confronto con il Tribunale Ordinario al fine di ridefinire non solo le modalità di collaborazione, ruoli e funzioni dei servizi territoriali e specialistici ma anche prassi metodologiche da concordare e condividere.

Tale necessità viene rafforzata dal complesso processo di riorganizzazione avviata dall'Ente Locale e nello specifico dal Servizio Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza in tema di sostegno alla genitorialità e di sostegno alle famiglie conflittuali e/o in separazione.

Il lavoro di raccordo realizzato con il Tribunale Ordinario e con l'Asl Napoli 1 Centro ha portato alla sottoscrizione di un *Protocollo d'intesa per lo sviluppo di Linee di azione congiunte in materia di interventi a protezione e sostegno di famiglie e minori coinvolti in vicende separative conflittuali* e il Documento contenente le *Linee operative per la collaborazione nel campo delle famiglie e dei minori coinvolti in vicende separative conflittuali*.

4. Minori in area penale - Servizio Mediazione penale Minorile

Il servizio per la conciliazione e mediazione penale minorile nasce ufficialmente l'8/01/2001 con la stipula di un protocollo di intesa tra il comune di Napoli e l'Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni. La conciliazione promuove un modello comunicativo dialogico all'interno del diritto penale coinvolgendo in modo diretto tutti i protagonisti del reato; il proposito della mediazione /conciliazione è approfondire e comprendere le ragioni del reato con le relative risposte, elaborando insieme alle parti soluzioni che soddisfino le parti in causa.

5. Iniziative progettuali per la valorizzazione e partecipazione degli adolescenti

Il Comune di Napoli ha avviato nel corso degli ultimi due anni una significativa sperimentazione finalizzata a promuovere e sostenere l'elaborazione e la realizzazione di progetti innovativi per gli adolescenti; in particolare, l'azione progettuale ha come priorità l'attivazione di processi partecipati di costruzioni di idee e iniziative che coinvolgano attivamente le giovani generazioni.

A seguito di Avviso pubblico sono stati selezionati gli enti del terzo settore cui affidare la realizzazione delle azioni definite in sede di co-progettazione, in modo tale da avviare progressivamente la sperimentazione in tutte le Municipalità, tenendo conto degli obiettivi stabiliti e delle specificità di ciascun territorio. Ad oggi sono attivi dieci progetti sperimentali, uno per ciascuna Municipalità, che si collocano a diversi stadi di avanzamento e di realizzazione, in considerazione del diverso tempo di avvio e delle modalità specifiche di realizzazione.

Le azioni progettate, in relazione ai diversi contesti di vita relazionali degli adolescenti ed all'utilizzo del tempo libero e di spazi, privilegiano i seguenti aspetti:

- a. creazione di luoghi di incontro, a libero accesso, che diventino punto di riferimento e di ritrovo dove i ragazzi trascorrano il tempo libero in maniera stimolante, instaurando relazioni significative con i coetanei attraverso modalità flessibili e spontanee, contesti in cui si possa sostenere la costruzione da parte dei ragazzi del proprio sé sociale, in un percorso di riconoscimento reciproco e autenticità delle relazioni. In tale ottica la possibilità di creare uno spazio che possa essere utilizzato in maniera autonoma e in parte autogestito e personalizzato rappresenta un aspetto centrale, in quanto conferisce appartenenza ed identità al gruppo e permette di vivere una esperienza significativa nella transizione verso il mondo al di fuori della propria famiglia;
- b. sostenere e promuovere le loro capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità, individuando modalità innovative e trasformative di coinvolgimento dei ragazzi attraverso proposte esperienziali che promuovano protagonismo e partecipazione, restituendo ai ragazzi il senso di auto-efficacia, di possibilità di azione, di spazio per la definizione di obiettivi e la costruzione di progettualità possibili e realizzabili;
- c. la valorizzazione del protagonismo diretto e di autogestione degli adolescenti, a partire dai loro interessi, al fine di aumentare la loro capacità di promuovere iniziative in modo autonomo e favorire una reale partecipazione responsabile e cittadinanza attiva;
- d. costruire contesti e interventi che facilitino il riconoscimento da parte dei ragazzi delle proprie passioni, dei propri talenti e delle risorse personali di ciascuno e che consentano – a partire da queste – di sviluppare competenze e conoscenze spendibili nella propria vita, nell'ottica di una maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità di agire il cambiamento e promuovere benessere sia rispetto al proprio percorso individuale di crescita che rispetto al contesto collettivo nel quale si trovano ad agire;
- e. Progettare e realizzare azioni di service learning nelle quali i ragazzi avranno l'opportunità di affrontare problemi e proporre delle soluzioni, contribuendo in maniera indiretta ai processi individuali di sviluppo delle proprie capacità.

Nell'ambito dei progetti adolescenti sono stati individuati, in via sperimentale, alcuni Enti per l'avvio del Progetto Nazionale Sperimentale GET UP "Giovani e esperienze trasformative di utilità sociale e partecipazione", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che focalizza l'attenzione sul protagonismo attivo degli adolescenti e sulla loro capacità di progettare e gestire in autonomia azioni di sviluppo di comunità

6. Percorsi di Autonomia Guidata

I "Percorsi di Autonomia Guidata" (PAG) sono una sperimentazione di percorsi di accompagnamento all'autonomia personale e lavorativa e di sostegno temporaneo a livello abitativo nei confronti dei giovani neo-maggiorenni in uscita dai percorsi di accoglienza in comunità e presa in carico sociale; il progetto nasce dall'esigenza, in via prioritaria, di creare un intervento "ponte" tra le dimissioni dal percorso comunitario dei neo-maggiorenni e la totale condizione di autonomia.

In tal senso, la progettualità prevede la realizzazione delle seguenti attività:

- Attivazione di singoli progetti di accoglienza in soluzioni abitative temporanee finalizzati al passaggio in soluzioni abitative autonome;
- Attivazione, sin dall'uscita dalla comunità residenziale, di progetti di accoglienza in soluzioni abitative autonome;
- attività di gruppo durante tutto il periodo di attivazione dei PAG, così come nella fase propedeutica all'attivazione degli stessi, finalizzate a creare momenti di incontro, confronto, scambio e socializzazione tra minori inseriti in servizi residenziali, prossimi alla maggiore età, e giovani neo-maggiorenni in uscita dal sistema di accoglienza, al fine di sostenere i diversi percorsi di autonomia e contrastare fenomeni di isolamento.

Ad oggi il progetto vede impegnati circa 50 minori di cui 21 coinvolti nelle attività di gruppo, 18 in soluzioni abitative temporanee e 6 in soluzioni abitative autonome.

7. Progetto Dote Comune

Il Progetto Dote Comune rientra nel novero di interventi rivolti agli adolescenti; in particolare il progetto coinvolge i ragazzi di età compresa tra i 16 e i 19 anni che per ragioni diverse non stanno compiendo un percorso formativo tradizionale ed appaiono a rischio disadattamento sociale non disponendo di un bagaglio culturale ed una motivazione sufficiente per un inserimento lavorativo.

Il progetto si concretizza nell'accompagnamento del ragazzo in un percorso educativo/formativo che è finalizzato, da un lato, a mettere in risalto le proprie attitudini, le proprie aspirazioni, le proprie potenzialità e limiti ed al tempo stesso ad esplorare il mondo del lavoro con le sue caratteristiche peculiari legate ai diversi settori produttivi, le competenze che richiede, le regole che impone, l'andamento del mercato, i diritti e i doveri del lavoratore.

Il progetto prevede, quindi, la realizzazione di orientamento, formazione in situazione mediante laboratori e atelier formativi, tirocini formativi presso aziende ospitanti, accompagnamento socio-educativo individuale e di gruppo.

Ad inizio 2019 sono terminati i 5 progetti a livello cittadino, diffusi nelle diverse aree della città, con la partecipazione di circa 125 ragazzi totali.

E' in fase di pubblicazione il nuovo bando di gara che prevedrà 10 poli cittadini (uno per Municipalità) con il coinvolgimento presunto di 500 ragazzi.